

Ferita alla testa col calcio della pistola una dipendente del Country Club di Bastia Cassiera aggredita e picchiata

L'incasso della giornata, però, non era nella borsa che le è stata strappata

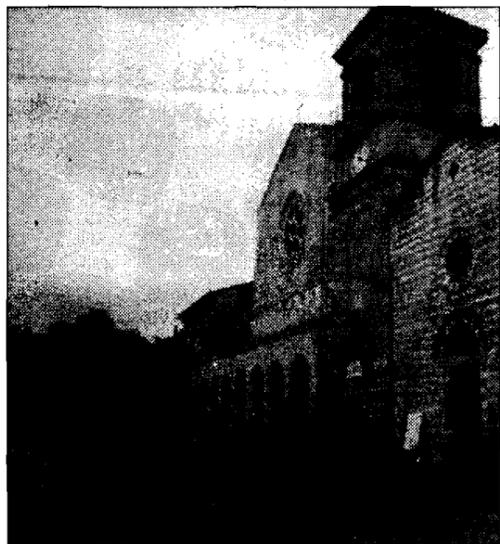
BASTIA UMBRA - C'è un equivoco alla base dell'aggressione della cassiera del Country club, M.B. le sue iniziali, che è stata ferita alla testa con il calcio della pistola da un malvivente intenzionato a sottrarle l'incasso della serata. Nella borsetta, invece, non c'era un euro. E mentre la vittima sanguinante si recava in casa per chiamare soccorso, il ladro ha raggiunto i complici, "palo" e autista, con i quali si è allontanato, sgommando a bordo di un'auto lontano da via della Repubblica. Grande lo stordimento del padre della ragazza e dei vicini di casa, che, ancora assonati, hanno seguito la vicenda con apprensione. Ora la vittima è in prognosi riservata, che si scioglierà ver-

La vittima assalita da tre malviventi al rientro a casa

so lunedì prossimo. La donna è piena di rabbia nei confronti dei tre che l'hanno colpita lasciando evidenti segni di premeditazione. "Ciò che desidero - dichiara M.B. - è denunciare la slealtà dei tre malviventi, di cui ho riconosciuto solamente l'accento bastiolo; sono probabilmente frequentatori del locale in cui lavoro, potrebbero essere venuti alla cassa mentre ero in servizio e mi

avranno studiato per mettere a segno la strategia di aggressione. Loro sanno chi sono, mentre io non potrò riconoscerli quando me li ritroverò davanti". In effetti la denuncia che la ragazza ha inoltrato alle forze dell'ordine non basterà per riportare serenità nella sua vita, privata e professionale; questo sebbene la giovane donna non si dia per vinta. Ma qual è il motivo dell'equivoco che potrebbe aver spinto gli aggressori a colpire? "Un addetto alla sicurezza del locale - spiega M.B. - è mio vicino di casa e il fatto di vederci insieme negli spostamenti dall'abitazione al locale e viceversa, può aver spinto i ladri a ipotizzare che io portassi almeno parte dell'incasso della serata nella borsa".

Aggressione
La donna derubata e finita all'ospedale non ha potuto riconoscere il suo aggressore ma ha subito denunciato l'accaduto



In effetti è proprio la borsa ciò che l'aggressore ha sottratto alla vittima, non senza tentare di stordire la giovane donna con i colpi alla testa, per non farle identificare volti e auto. Tentativo riuscito in parte; M.B. non è riuscita a

leggere la targa dell'auto dei malviventi, anche se si è alzata, si è recata in casa e ha telefonato al collega per farsi accompagnare presso il nosocomio assisano.

Alberta Gattucci

Le violenze contestate al ventunenne di Gubbio assumono contorni sempre più inquietanti

Abusava da un anno della sorella

Oggi in carcere l'interrogatorio di garanzia dell'ecuadoriano

Ieri il primo colloquio del giovane sudamericano con il suo legale

Elio Clero Bertoldi

PERUGIA - Risponderà alle domande, probabilmente. Del resto, il 21enne ecuadoriano N.L.B.J., residente a Gubbio dove lavora come operaio nel settore edile, non ha molte opzioni a disposizione. Difficile che, dopo aver chiesto praticamente aiuto allo psichiatra, ammettendo le sue pratiche illecite e pedofile sulla sorellastra e sulle cugine, si rifugi in clinica e si avvalga della facoltà di non rispondere nell'interrogatorio di garanzia, in programma questa mattina, nella sala magistrati del carcere di Capanne. Anche perché, rispondendo, l'indagato fornirà l'agio al difensore di chiedere, quanto meno, una misura meno afflittiva, rispetto al carcere.

Ieri pomeriggio il giovane operaio ha avuto un lungo colloquio con il suo difensore di fiducia, l'avvocato Ubaldo Minelli. Un colloquio nel quale, c'è da ritenere, abbia messo il difensore a conoscenza di tutta la vicenda, che lo ha visto terribile e squallido protagonista. Stranamente questa volta "l'orco delle bambine" è un ragazzo che si presenta bene. Lineamenti regolari, snello, elegante nei modi: cosa mai spinge un giovane così a rivolgere le sue attenzioni sessuali su bambine di 7, 8, 11 anni?

Quando gli uomini dell'Aliquota Ps della polizia giudiziaria della procura (gli ispettori Roberto Gnagnetti e Anna Urbini) sono andati a notificargli l'ordine di custodia cautelare in carcere, pare che l'operaio non abbia rilasciato commenti. Probabilmente si aspettava uno sviluppo del genere, dopo il confronto a muso duro che le madri delle bambine avevano avuto con lui (che aveva finito per con-



Richiesta d'aiuto Il giovane ha confessato allo psichiatra della Usl di non riuscire a controllare i propri istinti

Sgommento nella comunità eugubina per la brutalità che ha sconvolto la vita delle piccole vittime

L'orco cattivo nelle mura domestiche

GUBBIO - Sgommento in città alla notizia dell'arresto dell'ecuadoriano di 21 anni che avrebbe abusato delle cugine e della sorellastra di 7, 8 e 11 anni. Il presunto pedofilo è stato portato via dagli uomini della polizia giudiziaria presso la procura di Perugia, la mattina di martedì scorso. L'uomo risiedeva in una frazione di Gubbio. Davvero una brutta storia che ha lasciato tutti senza parole e che ha sconvolto la tranquilla estate eugubina. L'ecuadoriano pur lavorando come operaio in una azienda dell'eugubino, non è particolarmente conosciuto in città. Non lo hanno notato i vicini di casa e anche al bar della frazione non si ricordano di lui. Ma al di là della conoscenza diretta dei protagonisti quello che ha lasciato tutti attoniti è che, ancora

una volta, l'orco cattivo sembra nascondersi tra le mura domestiche, il luogo nel quale paradossalmente i bambini dovrebbero essere più al sicuro. È in quell'ambito, stando a quanto è emerso dalle indagini, che sarebbero avvenute le presunte violenze, durante alcune riunioni familiari all'interno di un'abitazione divisa in piani. Violenze ripetutesi per due bambine più di una volta. Una storia che i più preferiscono non commentare, data la brutalità del gesto e l'età delle persone coinvolte, ma che non ha lasciato indifferente nessuno. Il pensiero va subito alle piccole e al trauma che, se fossero dimostrati gli abusi, ha sconvolto per sempre la loro esistenza. Una vicenda, che non può non riportare alla mente un altro grave fatto accadu-

to alcuni mesi fa. Una ragazza di quindici anni lo scorso aprile raccontò di essere stata violentata da un gruppo di coetanei durante una gita pomeridiana. Il fatto sarebbe accaduto nelle campagne nei pressi della città. La ragazza avrebbe raccontato ad insegnanti e genitori delle violenze, dopo che alcune immagini girate quel pomeriggio, sarebbero circolate sui telefonini di alcuni compagni di scuola: i giovani coinvolti frequentavano tutti lo stesso istituto superiore di Gubbio. Una vicenda, che rimane ancora tutta da chiarire. Storie differenti di presunti abusi, con protagonisti giovani e giovanissimi, vicende terribili, che spesso si crede non possano toccare realtà come la nostra.

Anna Maria Minelli

Abusi anche su due cugine nel corso di incontri tra familiari

bambine, a turno, ai piani superiori e sottoponendole agli indicibili abusi.

L'ultimo episodio, quello che ha scatenato le indagini, sarebbe avvenuto agli inizi di luglio di quest'anno. Occasione, anche questa volta, una riunione conviviale. Una festa in famiglia, insomma. In questa circostanza era stata la cuginetta di 8 anni a dover subire le ignobili attenzioni sessuali. Da quel momento, in neppure un mese di indagini, la procura della repubblica (col pubblico ministero Gabriele Paci) ha raccolto gli elementi dei gravi indizi di colpevolezza, indispensabili, per sollecitare e ottenere il provvedimento, dal gip Paolo Micheli, di custodia cautelare in carcere. Le indagini comunque non sono concluse perché gli investigatori ritengono che anche la seconda cuginetta dell'operaio, una bimbetta di 7 anni, abbia subito violenze.

I servizi sociali del territorio (sia quelli del Comune che quelli della Usl) si sono mobilitati per fornire sostegno psicologico alle bambine e alle loro famiglie. Questi abusi, infatti, possono avere (ed hanno quasi sempre) conseguenze devastanti sulla psiche, sul carattere e sul comportamento delle vittime. Soltanto con la vicinanza positiva delle famiglie e un trattamento psicologico adeguato, effettuati da esperti bravi e preparati, si possono evitare conseguenze irreparabili.

Fino ad oggi, non a caso, le due famiglie hanno svolto un ruolo positivo. La speranza è che proseguano in questa direzione, magari anche con il sostegno della scuola, che è un'altra istituzione importante per la crescita dei bambini (e di quelli abusati in particolare).

fessare gli abusi) e dopo la seduta analitica con lo psichiatra dell'Usl (di fronte al quale aveva chiesto aiuto per poter controllare le sue pulsioni irrefrenabili). Era a casa e ha domandato solo di poter vestire. Ha indossato un paio di

jeans, su scarpe da ginnastica ed una maglietta a righe orizzontali, rosse e bianche. In carcere è stato appoggiato dalla polizia giudiziaria, per ora, nella sezione transito. Ciò che va chiarito, nel frattempo, sono la dinamica dei singoli

episodi e la portata complessiva delle violenze sessuali. Le indagini hanno messo in luce che sulla sorellina gli abusi siano cominciati almeno dall'estate dello scorso anno, in occasione di una festa in famiglia. Il gruppo

abita in una palazzina pluripiano anche se, nella zona garage, più fresca, è stata organizzata una sorta di tavernetta, dove i nuclei familiari si riuniscono per stare insieme. Il giovane avrebbe approfittato della situazione, portando le